

[320] LIBRO TRENTESIMO SECONDO (in realtà libro 42)

Attivata la Municipalità in Lonato, dichiarato capoluogo del Cantone dei Colli, si richiamava da Desenzano, da Rivoltella, e da altri comuni il rendiconto dello stato dei magazzini e di tutte le forniture fatte alle truppe francesi, cioè da Montechiaro, Calcinato, Soiano, Pozzolengo, Arzaga, Bedizzole, Carzago, Calvagese, Castrezzone, Chizzoline, Mocasina, Moniga e Padenghe. Doveva il Comune trasmettere questi rendiconti al Governo Provvisorio Bresciano¹³⁸⁵, 2 giugno 1797. Questa disposizione è firmata da mio padre Domenico Cenedella.

La municipalità per ordine del Governo di Brescia dava vari ordinamenti relativi alla vendita dei commestibili nel paese, ordinava ancora la stima del terreno tutto, e di tutte le case, tanto interne che esterne al paese di Lonato¹³⁸⁶.

Nel libro precedente ho accennato l'indegno spoglio delle argenterie delle chiese del paese ordinato dal Governo bresciano. La maggior parte di questo tesoro non servì ai bisogni di quel Governo, ma colava in tasche private, non in quelle di chi era alla somma delle cose, perché erano tutti galantuomini e persone onorate; ma invece di quelle di inferiori e bassi impiegati, veri vampiri e ladri di prima classe. Perciò nel giorno 12 giugno 1797¹³⁸⁷ il signor Cristoforo Orlandini presidente della scuola del SSantissimo invece di consegnare nel Palazzo comunale l'argenteria del Santissimo perché la sera antecedente nel ricevere il tesoro della Madonna del Corlo l'asino priore della Disciplina teneva in saccoccia la scatola della preziosa collana d'oro della Madonna, che non veniva ricercata, la cavò di tasca e la presentò, ed uno degli incaricati di ricevere i tesori (il signor Pietro Carella notaio) se la prese, la intascò né più si seppe il suo fine (l'asino priore fu Giovanni Battista Paghera, uno dei testardi lonatesi). Invece di consegnare l'argenteria in Lonato, la portò alla Commissione in Brescia. Erano 3.137 Once d'argento che valutate a piccole Lire 11,10 l'oncia davano la somma di Lire 44,526.

Il Municipio per ordine del comandante francese in Lonato nel giorno 14 giugno faceva eseguire varie fatture da muratore, taglia pietre, fabbri ferrai, falegnami, nella Rocca di Lonato¹³⁸⁸. Tutto a spese del Comune. Così dal Governo di Brescia nel giorno 24 giugno si ordinava il restauro della vecchia caserma della Rocca e la compilazione del fabbisogno del nuovo quartiere¹³⁸⁹. Già sino dal giorno 5 giugno, come dissi dissopra, si mandava dal Governo di Brescia in Lonato, quale suo commissario il dottor Giuseppe Mocini di Collio, il quale era già in Lonato quale medico condotto. Questi era un fanatico demagogo: ne

¹³⁸⁵ *Registro dei Decreti della municipalità di Lonato dal 20 maggio 1797 sino al 1800*, pp. 2, 2 t. e 4.

¹³⁸⁶ *Idem*, pp. 5, 5 t. e 6.

¹³⁸⁷ *Idem*, p. 6.

¹³⁸⁸ *Idem*, p. 6 t.

¹³⁸⁹ *Idem*, p. 8 t.

abbiamo gli esempi nelle sue poesie stampate contro il cessato Governo veneto. Una di queste si trova riunita fra i documenti che si trovano nel volume VII dei miei manoscritti. L'altra è rarissima, né mi venne mai fatto di averla. Incominciava le sue operazioni poliziesche a mettere sotto il suo scrutinio le opinioni di molti, e a fare eseguire la sua sorveglianza, anche sui municipalisti. Il Governo di Brescia nel giorno 24 giugno ordinava la tassa sopra tutti gli esercenti arti e commercio¹³⁹⁰.

Il Comitato di vigilanza del Governo di Brescia ordinava nel giorno 28 giugno a Cristoforo Barzoni di dover pagare al Comune di Lonato 124 pezzettini d'oro, perché dal medesimo levate dalla cassa comunale quand'era console, e pagate all'ex sbirro Faustino Peli. Più 16 Scudi di Milano fatti pagare dal medesimo Barzoni all'ex sbirro Odoardo Peli nei giorni della controrivoluzione. Più ancora piccole lire 164 da lui levate dalla cassa del Comune per pagarsi il viaggio anticipato, quando ha dovuto andare a Verona con Giacomo Franceschini per consultare coll'ex provveditore Battaglia sul da farsi nella controrivolta del paese per congiungersi con quella di Brescia, già contemporaneamente scoppiata¹³⁹¹.

[321] Il Governo Provvisorio di Brescia stabiliva che in Lonato, che era capoluogo del Cantone dei Colli, vi si mettesse il tribunale d'appello civile. Si sapeva che Lonato doveva essere il capoluogo del Dipartimento. Il nostro lonatese Giovanni Battista Savoldi, che era presidente del Governo di Brescia, che era tutto premura pel suo paese, e tanto lo avea a cuore, e ne ebbe invece dai Lonatesi in ricompensa lo scherno dei suoi contemporanei; la dimenticanza, l'indifferenza e quasi l'insulto dai posteri, aveva già segnato questo Decreto. Quindi, partecipata al Comune questa deliberazione, nel giorno 30 giugno¹³⁹² si stabiliva di assegnare per ufficio del tribunale di appello la casa coll'appartamento superiore alla farmacia che era stata assegnata all'ex provveditore veneto.

Cristoforo Barzoni non voleva pagare nulla di quanto era in debito col Comune, singolarmente di quanto aveva levato dalla cassa comunale pel suo viaggio a Verona fatto, come si disse, con Giacomo Franceschini. Perciò il Comune nel giorno 8 luglio ordinava al medesimo di immediatamente versare nella cassa Lire 164,16 di cui era debitore¹³⁹³; ma egli faceva il sordo; però, come dirò fra poco, pagava. Così nel giorno 9 luglio il Comune pagava alla scuola del Santissimo la spesa della cera adoperata quando si fece la solenne esposizione del Santissimo per l'inaugurazione del nuovo Municipio¹³⁹⁴. E perché dal Barzoni non si volevano pagare le Lire 164,16, il Municipio lo minacciava di mandargli un soldato in tansa a quattro lire al giorno, e dopo due giorni se non pagava di aggiungerne un altro, e così di seguito ogni due giorni. Allora, si risolveva a pagare. Non si parlava di quanto aveva pagato ai due Peli, perché le loro case dovevano essere, come lo furono, confiscate dal Comune. Tale determinazione era del giorno 19 luglio¹³⁹⁵.

¹³⁹⁰ *Idem*, pp. 8 t., 9 e 10.

¹³⁹¹ *Idem*, pp. 11 e 11 t.

¹³⁹² *Idem*, pp. 15 e 15 t.

¹³⁹³ *Idem*, p. 16.

¹³⁹⁴ *Idem*, p. 17.

¹³⁹⁵ *Idem*, p. 19 t.

Il Governo Bresciano, sopprimendo molti conventi e monasteri in Brescia e nella provincia, nel giorno 26 luglio sopprimeva quello di Lonato dei frati dell'Annunciata, ed il Comune prendeva varie deliberazioni pel mantenimento della chiesa¹³⁹⁶, che era ancora chiusa, ma che presto riapriva. Al Municipio interessava la pulitezza di tutto l'intero paese, che era sporchissimo nelle sue strade. Nel giorno 18 agosto si pubblicava un ordine con cui si proibiva di ammucciare concime sulle strade, di gettare immondizie ed urine dalle finestre, si proibivano i lavandini che mettevano sulla strada; abuso che non poté assolutamente essere tolto che nel 1827¹³⁹⁷. Per ordine del Governo di Brescia si dovevano arrestare vari individui in Lonato, che avevano parte attiva nella pazza controrivoluzione in Lonato, e nel saccheggio di quelle famiglie che io accennavo dissopra. Il commissario Mocini faceva una nota di tutti questi veri sciocchi, tristi e balordi insieme, mossi dai Peli o Pizzaguerra. Li accenno tutti. La maggior parte di costoro fuggiva, alcuni imprudentemente rimanevano in Lonato, questi venivano arrestati, indi fucilati, parte in Brescia, parte in Lonato. Erano questi Andrea Peli, Pietro ed Eduardo suoi figli, poco tempo dopo la controrivoluzione che furono fucilati in Brescia, Carlo Fottino sbirro, Erculiano Rinaldi detto Vergine, Giacomo Peli, Ambrogio Frera, Giuseppe Raffa, Giacomo Carella; furono tutti previo processo fucilati in Brescia: due di questi subirono la fucilazione un anno dopo, come accennerò, in Brescia, e tre di questi nell'anno dopo la subirono in Lonato, e questi furono Francesco Roberti, Giovanni Maria Roberti, Giovanni Maria Marchesi di Montechiaro, che stava in Lonato. Gli altri che fuggirono erano Faustino Peli, che fu decapitato a Modena nel 1803 o 1804. Giuseppe Bresciano detto Perella, Francesco Bonardi, Luigi Bonatelli, Giovanni Ongarino di Zosimo, Giovanni Boldrini di Antonio, Giuseppe Bottarelli di Silvestro, Giacomo Dunquel, Paolo Bontempi, Giovanni Maria Cazzino, Andrea Frera, Benedetto Frera, Andrea Tosi, Giuseppe Tosi, Angelo Fascioli, Natale Mazza, Giovanni Maria Girelli detto Picio, Giuseppe Faini, Faustino Soncina, Giuseppe Schena, Francesco Scalvino, Silvestro Bottarelli. Questi poi, dopo essere stati processati, furono amnistiati nel tempo della Repubblica Italiana, ma alcuni ebbero il coraggio di ritornare a Lonato nel 1799, quand'erano venuti gli austriaci. Accennerò il giorno quand'ebbero luogo le fucilazioni in Lonato. Dovendosi eseguire vari arresti per ordine del commissario, il Comune¹³⁹⁸ stabiliva nel giorno 13 7mbre una tassa da pagarsi per ogni arresto.

[322] Oltre i conventi che si sopprimevano in Brescia e nella provincia, il Governo Provvisorio di Brescia aboliva tutte le compagnie laicali, tanto quelle che portavano un distintivo nelle funzioni sacre, che ufficiavano nelle loro chiese, come tutte quelle che non avevano obbligo di ufficiatura, ma non erano altro che sodalizi tendenti ad uno scopo sacro, come per esempio al sostegno di pratiche religiose, al mantenimento di funzioni ecc. Così, nel giorno 15 7mbre si abolivano e sopprimevano in Lonato le due confraternite del Corlo e del Suffragio; le compagnie o sodalizi di San Rocco, del Rosario, di San Francesco, della Immacolata Concezione, e si destinavano tutti i loro capitali alla erezione di uno

¹³⁹⁶ *Idem*, pp. 26 e 26 t.

¹³⁹⁷ *Idem*, p. 35 t.

¹³⁹⁸ *Idem*, p. 4.

spedale in Lonato in continuazione dell'antico e mal regolato della Disciplina del Corlo. Questa determinazione del Governo bresciano veniva comunicata al Municipio di Lonato¹³⁹⁹ il giorno 30 7mbre 1797.

Nel giorno 21 8bre dal Governo di Brescia si ordinava al Comune di Lonato di dovere mandare una esatta e distinta nota di tutti i fondi comunali. In questo ordine veniva espresso che questi dovevano anche servire per la erezione di uno spedale in Lonato, che si doveva tosto attivare¹⁴⁰⁰. Come si era già sino dal 12 8bre fatta la estrazione della prima leva militare. Questa estrazione aveva luogo in mezzo alla chiesa parrocchiale, e si continuava sino al 1817, in cui il zelantissimo arciprete Gaspari la proibiva nella chiesa: d'allora in poi si è sempre fatta nella sala del Palazzo comunale¹⁴⁰¹. Nella soppressione delle confraternite e sodalizzi si comprendeva pure il Capitolo, con tanti impegni riattivato col privilegio delle insegne; non si lasciavano a carico del medesimo che alcune messe ed un officio semplice col vespro precedente per la fu Catterina Pistoni: concentrato questo legato, io ricordo di aver veduto adempirlo sino nel 1823.

Nel giorno 30 8bre 1797 il Governo di Brescia decretava l'istituzione dello spedale di Lonato. Nel giorno 9 9mbre si trasmetteva il Decreto di sua fondazione al Comune¹⁴⁰² lasciando al medesimo la destinazione del locale: si stabilivano dal Governo i capitali per la sua istituzione e mantenimento sui fondi delle sopresse confraternite e del Capitolo, e la deliberazione delle relative discipline. Il Comune deliberava la sua attivazione nella chiesa di Sant'Antonio e sue case ad essa addette. Il 9 9mbre si approvava tale deliberazione dal Governo di Brescia. Intanto il Governo di Brescia pensava ai miglioramenti interni della provincia, e troppo conosceva l'importanza dell'uso dell'acqua del Chiese per la irrigazione del paese, quindi la necessità di una equa divisione di questa fra il Comune di Brescia ed i tre Comuni di Lonato, Calcinato e Montechiaro. Stabiliva quindi il giorno 31 8bre 1797 di fare a Gavardo il partitore perpetuo dell'acqua del Chiese fra il Comune di Brescia ed i tre comuni accennati¹⁴⁰³, e si invitava il Comune di Lonato a concorrere cogli altri a questa spesa.

Nel giorno 5 9mbre Francesco Bonatelli *quondam* Pietro appoggiato dalle voci di malcontento del paese per la progettata chiusura della chiesa di Sant'Antonio, per fare in essa l'ospitale, e per la protesta della contrada pel suo *Jus patronato* di una capellania di quella chiesa, pensava di proporre al Comune la sua casa già da molti anni acquistata dai monaci di Maguzzano per erigere in questa l'ospitale, domandando in compenso il cambio con alcuni fondi del Comune¹⁴⁰⁴. Non si è mai saputo da quale zucca lonatese fosse partito il pensiero di fare l'ospitale nella chiesa di Sant'Antonio, in una località senz'acqua, dov'era impossibile trovarla. Era pentito il Municipio di questa risoluzione e nel giorno 5 9mbre si accettava la proposta e si stipulava il contratto. Il Governo di Brescia nel giorno 17 9mbre¹⁴⁰⁵

¹³⁹⁹ *Idem*, p. 45 t.

¹⁴⁰⁰ *Idem*, pp. 49 e 49 t.

¹⁴⁰¹ *Idem*, pp. 47 t. e 48.

¹⁴⁰² *Idem*, pp. 52 t., 53 e 53 t.

¹⁴⁰³ *Idem*, p. 54.

¹⁴⁰⁴ *Idem*, pp. 57 e 58.

¹⁴⁰⁵ *Idem*, pp. 55 t. e 56.

partecipava al Comune che il paese di Lonato era stato scelto dal generale Bonaparte in piazza d'armi e destinato in fortezza. Il Municipio quindi vedendo gli impegni che il Comune avrebbe dovuto assumersi e prevedendone le conseguenze, stabiliva in una sua adunanza di mandare a Milano Pietro Carella e Francesco Pagani dal generale Bonaparte, onde avere istruzioni e prendere da lui i necessari concerti.

[323] Concorrendo il Comune di Lonato nella spesa cogli altri comuni per fare il partitore perpetuo a Gavardo sul Chiese, essendo mio padre amministratore in quel giorno 18 9mbre 1797 come sua decade proponeva la vendita di varie pezze di terra per poterne sostenere la spesa¹⁴⁰⁶ che veniva accolta ed approvata. Si aveva stabilito da Bonaparte che dalla destra dell'Adige [che] tutta la Lombardia coi paesi delle provincie di Verona, di Mantova, di Bologna, di Ferrara con tutti gli altri paesi conquistati si erigesse la Repubblica Cisalpina. Fatta la pace, e che razza di pace, coll'Austria e colle altre potenze dalla Repubblica Francese, e qual pace! Tutte le città di questa parte d'Italia venivano aggregate insieme. Da Montebello, ove stava Bonaparte, sino al cadere di giugno 1797 si maturavano da lui questi progetti. I suoi desiderii erano comandi: avevano forza di leggi, di Decreti, quindi tutti i governi provvisorii erano prossimi al loro termine. Così lo era quello di Brescia; fra le molte belle e buone cose, aveva pur fatto grandi spropositi! Bonaparte già stando a Montebello dopo effettuato il suo disegno formulato nei patti di Leoben, stabiliva la nuova Repubblica Cisalpina. Già al sentire pubblicata la Repubblica, tutti i popoli si sommovevano: si sapevano già le intenzioni di Bonaparte, quindi si incominciavano le disposizioni pel nuovo ordine delle cose. Il giorno 9 luglio 1797 si inaugurava a Milano la Repubblica Cisalpina. Era già in Milano Bonaparte¹⁴⁰⁷. Egli avea nominato il Direttorio, i consiglieri legislativi, quattro congregazioni. Nominava tutti i membri del Consiglio legislativo. Fra i nomi illustri di molti splendeva quello del nostro Giovanni Battista Savoldi di Lonato, il quale dopo pochi giorni veniva assunto al posto di uno dei cinque direttori della Repubblica Cisalpina. Determinava le provincie, le città capluogo dei dipartimenti. Divideva quello di Brescia con quello del Benaco; e per opera di Savoldi doveva essere Lonato il capoluogo; ma per impegni e brogli di Angelo Anelli, che era professore a Pavia, dopo il Monti, si destinava Desenzano. Al nostro Savoldi toccava la sconfitta pel suo Lonato, e poteva ottenere tutto al più che a Lonato fosse destinata la sezione giudiziaria e finanziaria, a Desenzano la politica ed amministrativa. Il 21 9mbre 1797 si attivava il regime della Repubblica Cisalpina. Mio padre veniva nominato ad uno dei tre amministratori dipartimentali del Benaco. Erano questi Carlo Pastorio di Castiglione delle Stiviere, il medico dottor Martinelli di Desenzano e Domenico Cenedella di Lonato.

Attivato così il Dipartimento del Benaco¹⁴⁰⁸ doleva assai il torto al Comune di Lonato, per cui sino dal giorno 8 9mbre, 1 frimale, 1797 dal Municipio lonatese si destinavano Pietro Carella e Francesco Cherubini *quondam* Antonio, perché andassero a Milano al corpo legislativo onde ottenere che Lonato fosse dichiarato

¹⁴⁰⁶ *Idem*, p. 58.

¹⁴⁰⁷ Botta, C., *Storia d'Italia*, seguito alla prima parte, vol. II. P. 361 e seguenti sino alla p. 388.

¹⁴⁰⁸ Libro citato del Comune, p. 58 t.

capoluogo invece di Desenzano, oppure, in luogo di questo, fosse Castiglione delle Stiviere; ma tornarono inutili le loro preghiere, le loro ragioni. Mettevansi in quiete i buoni Lonatesi e continuavansi a reggere il paese sotto la dipendenza di Desenzano sempre emulo di Lonato. Pensava perciò il Municipio di attivare le scuole come era stato stabilito sino dal 1796 e 1797 prima della rivoluzione. Si attivavano nel 2 gennaio 1798. Nel giorno 16 Xmbre 1797 si nominavano i maestri della medesima e si eleggevano i seguenti: a maestro delle due scuole normali reverendo don Giovanni Andrea De Angeli e reverendo don Luigi Frera, per le scuole maggiori reverendo don Carlo Mascarini I^a classe, reverendo don Giuseppe Agosti II^a classe, alla I^a classe superiore reverendo don Diogene Veronesi, alla II^a classe superiore reverendo don Domenico Hortis. Si aggiungeva un maestro alle normali, e si nominava il reverendo don Pietro Mascarini¹⁴⁰⁹.

E siccome era stata soppressa la confraternita del Suffragio, la quale avea da molti anni istituito un solenne Triduo a proprie spese nella parrocchiale, in quest'anno 1798 il Comune nominava una commissione che continuasse quella funzione impiegando le elemosine di quei giorni ed anche privando del ricavato dalla esazione dei capitali che erano già stati erogati alla erezione dell'ospedale, non per anche attivato. Si ordinava perciò nel 24 gennaio 1798 la funzione del Triduo¹⁴¹⁰ con predica ma senza musica, [324] e colla solita illuminazione. V'era poi in Lonato dopo la istituzione del Governo Provvisorio e della Repubblica Cisalpina un corpo di guardia con qualche battaglione di francesi misti di italiani e polacchi, rimasti dei corpi francesi della rivoluzione bresciana. Era nato un tumulto popolare in Montechiaro. Non ho mai potuto riconoscerne il motivo. Non so se sia stato il comandante di piazza, che era in Lonato, o il Municipio che mandava i militari a sedare quel tumulto. Il commissario del potere esecutivo che stava in Desenzano che era il dottor Antonio Monti, che io ho già conosciuto nel giorno 19 ventoso del marzo 1798, ringraziava con sua lettera diretta al Municipio¹⁴¹¹ la guardia, che era concorsa a sedare quel tumulto.

L'amministrazione dipartimentale del Benaco nel giorno 19 ventoso del marzo 1798 sotto la presidenza di Domenico Cenedella, mio padre (perché la presidenza ogni dieci giorni si cambiava) invitava con lettera diretta al Municipio di Lonato tutti i compratori dei fondi del soppresso monastero di Maguzzano, già incorporati nel censo di Lonato, a presentarsi in Municipio onde facessero vedere ed iscrivere i loro documenti di compera onde fossero iscritti nel catasto per la esazione del prediale¹⁴¹².

Nel giorno 2 marzo 1798 ventoso, un avvenimento funestava il povero paese di Lonato. Era questo la fucilazione di due individui lonatesi cioè Marchesi Giovanni Maria e Picenno Giovanni Maria per soprannome il primo detto Sisì, il secondo Ortolano. Veniva questa eseguita nella Fossa ora Giuoco del Pallone; serviva questa esecuzione ad esacerbare sempre più l'animo dei Lonatesi contro il Governo Cisalpino. E nel giorno 23 ventoso del marzo 1798 il commissario del potere esecutivo Dell'Acqua, sostituito in Desenzano al dottor Antonio Monti

¹⁴⁰⁹ *Idem*, p. 62.

¹⁴¹⁰ *Idem*, p. 64.

¹⁴¹¹ *Idem*, p. 66.

¹⁴¹² *Idem*, p. 66 t.

translato a Salò, con sua lettera al Municipio ordinava che si nominassero cinque delegati di polizia. Il Municipio perciò nominava Antonio Sabelli, Stefano Rossi, Francesco Gallina di Padenghe che stava a Lonato, Luigi Zambelli e Pietro Carella¹⁴¹³. Nel giorno 26 ventoso del marzo 1798 il Municipio faceva riaprire la chiesa dei frati dell'Annunciata e vi installava in cappellano il reverendo don Giovanni Andrea De Angeli¹⁴¹⁴ ed ordinava varie disposizioni pel suo mantenimento.

Già era stata istituita da Bonaparte la Repubblica Cisalpina. Ridotta l'Austria alla pace, col trattato di Campoformio preceduto dai preliminari di Leoben, fatta padrona dei paesi della Repubblica veneta di Venezia e del litorale Adriatico, compresa Venezia, e dichiarati con Mantova tutti i paesi al di qua della destra riva dell'Adige con metà di Verona di ragione della Cisalpina, confermata questa nel giorno 9 luglio 1797, ed attivata dal 21 9mbre 1797, sembrava che tutto arridesse alla pace. Ma l'Inghilterra mal soffriva l'ingrandimento della Francia, perché la Repubblica Cisalpina, che nel nome era stata inaugurata indipendente dalla Repubblica Francese, invece era tutta soggetta al Direttorio della francese, molinava sotto mano la sua caduta. Il ministro inglese Pitt che voleva vendicarsi della Francia e voleva la sua distruzione, mandava i suoi segreti emissari colle mani piene di oro¹⁴¹⁵ in Francia, a Vienna, a Pietroburgo, al re del Piemonte, a quello di Napoli, agli altri Stati d'Italia onde eccitarli ad una coalizione contro la Francia; più di tutto eccitava l'Austria onde si alleasse colla Russia per la guerra che avrebbe impreso contro la Francia. Ma nel tempo stesso i suoi mandatarii in Francia facevano sentire al Direttorio la necessità di allontanare Bonaparte di cui alcuni prevedendone le mire ambiziose fra i quali vi erano pure del Direttorio, e facevano sentire che una spedizione contro l'Egitto sarebbe stata gloriosa per la Francia alla quale la Porta non avrebbe data opposizione: già assicurata l'Inghilterra per l'oro sparso a larghe mani dai suoi mandatari, ed assicurato pure Pitt, che tale proposta avrebbe troppo stuzzicato l'amor proprio di Bonaparte e la sua ambizione: e tanto fece co' suoi finissimi raggiri il ministro inglese, che Bonaparte accettò l'incarico della spedizione, e partiva coll'armata e colla flotta per l'Egitto.

[325] Non era che da poco tempo (poco più di un mese) che Bonaparte era in Egitto e dopo la disfatta di Aboukir della flotta e dell'armata francese che si ordinava tra le potenze europee una coalizione contro la Francia. Questa era tutta opera dell'Inghilterra, del ministro Pitt. L'Austria fra le potenze era la più interessata di tutte. Le replicate sue sconfitte, la perdita di tutta la Lombardia, compresa la fortezza di Mantova, la corrucciava di continuo. Né il compenso di Venezia coi suoi paesi, eccetto quelli della Lombardia, di quei paesi da quali tanto ne ricavava; né il compenso del litorale veneto colla Dalmazia e colle isole di Corfù e del Zante bastavano a tenerla in pace. Aveva l'Austria stretta lega offensiva e difensiva colla Russia, e l'imperatore Paolo mandava ad essa un esercito di 20.000 uomini sotto il comando di Suvorov. Intanto si disponevano le forze navali, e le flotte della Russia, della Turchia e dell'Inghilterra incrociavano

¹⁴¹³ *Idem*, p. 68.

¹⁴¹⁴ *Idem*, p. 68 t.

¹⁴¹⁵ Botta, C., *Storia d'Italia*, parte II, vol. 3, pp. 6, 7 e seguenti.

sull'Adriatico e sul Mediterraneo cui vi si aggiungeva quella del re di Napoli. Si temporeggiava dall'Austria, che stava in aspettativa della armata russa. Era sul principio d'aprile 1798 che le truppe dell'Austria schieravano sulle sponde dell'Adige. Tutto l'esercito austriaco era di 60.000 uomini, la metà dei quali lungo l'Adige, incominciando nel Tirolo sino a Legnago; l'altra metà teneva le sponde del Brenta. Per qualche mese non aveva luogo verun fatto. Il Direttorio francese aveva destinato Scherer che con 50.000 combattenti doveva tener fronte all'esercito austro-russo.

Prevedendo questa guerra, il Direttorio della Repubblica Francese ordinava a quello della Cisalpina di dover fare dei preparativi per la guerra che già si vedeva imminente. Perciò, il Direttorio della Cisalpina diramava circolari a tutti i capoluoghi dei Dipartimenti, e questi a tutti i Municipii, onde si approntassero dei letti, e quanto sarebbe abbisognato per allestire ospedali all'occorrenza. Si scriveva al Municipio di Lonato il giorno 18 germile 1798, aprile, onde si preparassero dei letti compiti, ed in breve si avevano dai privati 64 letti che si mettevano nelle caserme del paese¹⁴¹⁶. Un malumore si diffondeva in Lonato contro il Governo Cisalpino. L'allontanamento di Giovanni Battista Savoldi dal Direttorio eseguito con violenza da Trouve mandato a Milano dal Direttorio della Repubblica francese¹⁴¹⁷ disgustava i Lonatesi anche i più attaccati alla Cisalpina; che avveniva il giorno 31 agosto 1798. Nel giorno 18 pratile 1798 giugno il Municipio per decisione del Consiglio nominava in chirurgo condotto Paolo Mozzini, allievo del grande liceo di Brescia, che autorizzava i bassi chirurghi alla loro professione. Il Mozzini era un flebotomo abilissimo nel fare salassi, ed alcuni tagli; del resto era ignorante, ignorantissimo, scriveva poche ricette; e queste piene di errori d'ortografia: non s'intendeva nemmeno di polso, bisognava ridere quando toccava il polso. La sua nomina aveva luogo nel giorno 17 pratile, giugno, 1798¹⁴¹⁸. Si stabiliva per ordine del Direttorio in Lonato l'ufficio del bollo. Si nominava presidente di questo Domenico Cenedella, mio padre, dopo la sua rinuncia al posto di delegato Dipartimentale del Benaco¹⁴¹⁹. L'erezione dell'ufficio era del giorno 21 messidoro 1798, luglio, e si metteva nella bassa stanza della ex casa Patuzzi in Piazza.

Nel giorno 7 agosto 1798, termidoro, una nuova fucilazione funestava il paese, si eseguiva nella Fossa, ora Giuoco del Pallone. Si fucilavano due individui, l'uno di questi era Francesco Roberti detto Polidor, che abitava nel Borgo Corlo, l'altro un giovine di 16 anni non per anco compiti era Giuseppe Mafisoni di Montechiario. Il primo era stato arrestato come controrivoluzionario dell'aprile 1797; il secondo per aver levato un San Marco dipinto su di un muro a Montechiario nella pazza controrivoluzione 1797. Si disse che un medico di Montechiario lo avesse denunciato. E quando venne arrestato ha avuto luogo quel tumulto di cui dissopra ho parlato. Infiniti erano gli sdegni d'Italia tutta non solamente contro la Repubblica Francese, ma nella Lombardia e paesi addetti

¹⁴¹⁶ Libro del Comune già citato, pp. 71 t. e 72.

¹⁴¹⁷ Botta, C., *Storia d'Italia*, parte II, p. 53.

¹⁴¹⁸ Libro del Comune citato, p. 77.

¹⁴¹⁹ *Idem*, p. 79.

contro la Cisalpina¹⁴²⁰. Le fucilazioni, gli oltraggi continui alla Religione, la diffusione di massime contro il Vangelo, lo sfacciato indifferentismo contro la Religione e contro le rispettive consuetudini: ed in Lonato oltre tutto questo le due forse ingiuste fucilazioni, e quelle eseguite in Brescia contro due poveri lonatesi nel giorno 16 maggio 1797 (miei documenti) esacerbavano tutto il paese. Il perché nel giorno 2 fruttidoro 1798 il Municipio di Lonato¹⁴²¹ mandava al Dipartimento del Mella in Brescia [326] una dichiarazione di fedeltà. Vana dimostrazione, perché la condotta violenta del papa Pio VI in Francia ordinata dal Direttorio, e più vana ancora, quantunque i municipalisti del Comune avessero permesso la riunione di un circolo patriottico che si teneva nella sala del Comune. In questo ritrovo politico, oltre alcuni fanatici per la Cisalpina concorrevano due soggetti quanto empîi altrettanto demagoghi sfrontati. Il primo di questi era il Dell'Acqua commissario del potere esecutivo in Desenzano, il quale in una di quelle riunioni proponeva che si levassero dalla chiesa tutti i confessionari, e che si abbruciasse sulla piazza, che aveva proibito di portare il Santissimo viatico agli infermi pubblicamente, ma che i sacerdoti lo portassero in saccoccia, che non più si facessero funerali pubblici con accompagnamento di preti, ma che ricevessero alla porta della chiesa i cadaveri, oltre altre empietà da esso proposte, e che per forza si dovevano eseguire. Il secondo era il dottor Giovanni Labus di Brescia, che io ho conosciuto, morto dopo il 1850 in Milano, che era chierico schierato, il quale anch'esso concorreva al Circolo in Lonato ove colle sue più sfrenate opinioni secondava il Dell'Acqua ed attaccava di continuo l'arciprete Gentilini. Dotto com'era, il Labus, vero archeologo, dopo la venuta degli austriaci nel 1814 abdicava alle sue massime ed improntitudini demagogiche: faceva l'impostore ed il bigotto religioso, pubblicava con forbito stile la vita dei santi; andava tutte le sere in casa del conte Mellerio, vero fedelone dell'Austria, a recitare il Rosario; e per ultimo divenuto spia politica del Governo austriaco, come io tale lo conobbi nel 1841 al Congresso di Firenze di cui io ne faceva parte.

Era morto in Lonato il dottor Mocini Giuseppe di Collio, medico condotto il quale era stato nominato commissario del potere esecutivo: sfrenato demagogo repubblicano. In sua vece il Municipio nominava nel giorno 7 brumale 1799 il dottor Carlo Della Maestra, che come dissi più sopra aveva già rinunciato¹⁴²². Per l'avversione che l'arciprete Gentilini sempre dimostrava e contro il Governo Provvisorio di Brescia e contro la Cisalpina come per i suoi discorsi pubblicati dei quali io ne tengo alcuno, il Governo ed il Municipio lo consigliavano ad allontanarsi di Lonato (vedasi i documenti da me raccolti 24 agosto 1797-2 settembre 1797), coi quali veniva ordinato col primo al medesimo di regolarsi col suo parlare al popolo di Lonato. Egli ritornava, ma sempre imperversava; sicché la municipalità di Lonato lo persuadeva ad allontanarsi¹⁴²³ ed egli si ritirava in Brescia nel convento di San Cristo. Ed il Municipio nel giorno 11 brumale, 9bre 1798, nominava in coadiutore parrocchiale il reverendo don Giovanni Andrea De Angeli il quale essendo già stato maestro egli rinunciava alla scuola; ed in suo

¹⁴²⁰ Botta, C., *Storia d'Italia*, vol. citato, p. 215.

¹⁴²¹ Libro del Comune già citato, p. 80 t.

¹⁴²² Libro del Comune citato, p. 81.

¹⁴²³ *Idem*, pp. 81 t. e 82.

luogo si nominava don Vincenzo Bonatelli, forse il più sciocco prete che allora era in Lonato; era anche un vero ignorante. Allontanato da Lonato dal fu arciprete Gaspari e dal vescovo di Verona Innocenzo Liruti, moriva in Brescia nel 1846.

Già gli austriaci sino dal cadere del 1798 erano discesi in Italia da due strade dal Tirolo e si disponevano ad attaccare i francesi, ma non si combatteva se non nel marzo del 1799. Siccome già il Direttorio si vedeva prossimo ad una caduta, così pensava munire Peschiera di provvigioni. Così nel giorno 12 brumale, febbraio, il Direttorio ed il Dipartimento di Brescia ordinavano al Comune di Lonato una requisizione di legna per provvigionare Peschiera¹⁴²⁴. E continuando le requisizioni di altri paesi che avevano centro e dipendenza da Lonato; il Comune prendeva in affitto da Paolo Tenchetta la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo da lui usurpata dai beni del monastero di Maguzzano per 25 Scudi di Milano annui; e da questi monaci usurpata, come già dissi, alla famiglia Barichelli di Lonato, e la destinava in magazzino¹⁴²⁵ il giorno 14 brumale, 9mbre 1798. E nel giorno 3 nevosio, gennaio 1799, il Comune nominava a maestro di seconda ginnasiale il dottor Francesco Arrighi¹⁴²⁶. E nel giorno 12 nevosio, 7 gennaio 1799, si eseguiva la seconda leva militare (1427) per la quale per la commissione medica si nominavano i dottori Giovanni Battista Mazzoleni ed il chirurgo Paolo Bioni¹⁴²⁷.

[327] Qui cessano i documenti comunali. Già sino dal giorno 30 marzo 1799 incominciavano le sconfitte dell'armata francese, Scherer si ritirava sulla riva destra dell'Adige. Avevano già prima presidiata Peschiera e Mantova, Waspovich minacciava Brescia. Finalmente fuggati i francesi fino all'Adda il giorno... 1799, arrivavano gli austriaci con un corpo di russi a Lonato, indi a Brescia. La municipalità di Lonato cessava, e subentrava a questa un regime del paese. Si continuava ancora la denominazione dei mesi secondo lo stile Cisalpino; quantunque dominassero gli austriaci. Da Brescia si mandava a Lonato la nomina dei nuovi municipalisti¹⁴²⁸, i quali erano Giacomo Cerutti, Luigi Zambelli, Luigi Gerardi, Francesco Cherubini *quondam* Antonio, Domenico Cenedella (cioè mio padre). Questa nomina veniva mandata da Brescia dalla reggenza austriaca il giorno 11 agosto 1800, 23 termidoro. Il vicario imperiale sedeva a Montechiaro.

Pochi giorni dopo mio padre per opera di alcuni malevoli di Lonato venne arrestato per ordine del Governo austriaco di Brescia, quando faceva arrestare e tradurre a Sebenico in Dalmazia un gran numero di bresciani della città e provincia, e molti ne facevano trattenere in Brescia. Mio padre era assai invisito ad alcuni lonatesi, perché era assai amico e confidente di Giovanni Battista Savoldi che fu uno dei primi cinque direttori della Repubblica Cisalpina già nominati da Bonaparte e perché era stato uno dei tre amministratori del Dipartimento del Benaco; e perché colla sua professione di farmacista si era emancipato dall'oscurità della sua famiglia, e dalla condizione di suo padre, mio avo, tessitore di tela. Questi tristi maligni lonatesi già sino prima della mia nascita, invidiosi di

¹⁴²⁴ *Idem*, p. 83.

¹⁴²⁵ *Idem*, p. 83 t.

¹⁴²⁶ *Idem*, p. 85.

¹⁴²⁷ *Idem*, p. 85.

¹⁴²⁸ *Idem*, p. 101 t.

mio padre lo perseguitavano, e si ebbero il piacere di vederlo catturato. Non ho potuto sapere da mio padre le lingue maligne che lo denunciavano come avverso e sospetto agli austriaci; egli me ne tacque sempre, loro perdonò: seppi per altro da lui e dalle mie buone zie, sue sorelle, quali furono gli scherani che lo arrestavano: Giovanni Battista Battistoni, Giuseppe Faini e Giacomo Dunquel. Io li conobbi tutti, e quando vedeva alcuno di costoro, mi sobolliva il sangue. Venne egli condotto a Montechiaro, ove sedeva il vicario imperiale, indi tradotto nelle carceri di Brescia, ove trovava molti suoi amici che ebbero la fortuna di non essere condotti a Sebenico. Fra questi vi era il dottor Castellani, il dottor Boschetti di Montechiaro, il dottor Pasetti di Carpenedolo, e pochi giorni dopo venivano arrestati a Lonato e condotti a Brescia il dottor notaio Sperini, il buon sacerdote il maestro don Giuseppe Moroni. Dopo quasi tre mesi di carcere, durante i quali non venne mai sentito, venne lasciato in libertà. Egli allora sposava mia madre Cecilia Bocchio di Pozzolengo nel 21 Xmbre 1800. Rimesso in libertà continuava nell'incarico municipale per molti mesi, desiderato dai suoi compagni.

Il Municipio di Lonato in quella sua prima riunione nominava in qualità di vicario il signor Marc'Antonio Zambelli, il più ignorante e asino fra i signori lonatesi. Già sino dal 14 giugno 1800 i francesi avevano riportato una completa vittoria a Marengo. Rimaneva ancora a Melas generalissimo dell'Austria forza bastante in quanto che per la sua cavalleria, che aveva poco sofferto, poteva correre in paese per radunare viveri e foraggi¹⁴²⁹. Ma Bonaparte protestava dopo la vittoria a Melas di voler aderire ai patti di Campoformio. Per questo l'esercito francese dietro i patti stipulati con Bonaparte doveva stanziare tra Peschiera, il Mella e l'Oglio; era la divisione di Dalmas, si riordinasse il Governo repubblicano. La Repubblica assumesse il nome di Repubblica Italiana. Per conseguenza, riordinatosi il Governo in Lonato conservando ancora lo stile cisalpino, ripigliando ancora la denominazione dei mesi repubblicani, il giorno 29 fruttidoro 1800 il Municipio di Lonato chiamava¹⁴³⁰ tutti i debitori del Comune a rivedere le loro partite che non erano saldate [328] per la loro riconferma. Si stabiliva che una sola dovesse essere la esazione, e la cassa tanto del Comune come di tutti i benefici confiscati dall'ex Governo Provinciale. Si dividevano in tante Deputazioni le amministrazioni di questi benefici: in due le esazioni, una della comunale, l'altra della scuola del Santissimo, delle due confraternite della Disciplina, del Suffragio ecc. della commissaria dei poveri. Quest'ultima si dava a mio padre.

Nella restaurazione della Repubblica Cisalpina sotto il nome di Italiana, era stata pubblicata una generale amnistia e tutti quelli che avevano preso le armi o nella rivoluzione o controrivoluzione a favore della cessata dominazione veneta. Potevano quindi restituirsi ai loro paesi, alle loro case, alle loro famiglie, tutti coloro di Lonato che erano fuggiti alle ricerche della polizia: loro era libero il ritornare, sempreché si presentassero all'autorità del paese, promettessero di uniformarsi alle leggi e discipline vigenti, di non più oltraggiare nessuno, né per opinioni né per impieghi temuti sotto la Repubblica Cisalpina, né per incarichi, né per mansioni sostenute sotto la medesima. Alcuni soltanto ritornavano, ma non si

¹⁴²⁹ Botta, C., *Storia d'Italia*, parte II, vol. IV, pp. 33 e 34.

¹⁴³⁰ Libro del Comune, come sopra, pp. 102 t. e 109.

volevano né presentare né consegnare: altri non venivano e poco si fidavano della promessa amnistia. Erano feroci ancora, respiravano sempre reazione, vendetta.

Nel giorno 23 agosto 1800 veniva pubblicato un avviso della municipalità col quale si eccitavano a consegnarsi¹⁴³¹ e si stabiliva un ufficio in cui fossero denunciati i fatti di costoro a danno delle persone e delle famiglie. Si nominava Stefano Rossi notaio, onde dovesse ricevere le denuncie a carico di costoro, che si chiamavano emigrati o briganti. I fatti di costoro consistevano in insolenze, in canti o poesie popolari a carico di molti che avevano avuto incarichi ed impieghi cisalpini. I briganti, o gli emigrati, stavano ritirati dal paese. Quando si facevano vedere, erano uno o due al più, e non cessavano di dire ad ognuno insolenze, quando erano di quelli di carattere italiano e di qualche riguardo, molto più se avevano assunto incarichi sotto la cessata Cisalpina. Il Municipio, vedendo l'insufficienza del Battistoni, del Faini, del Dunquel, stabiliva il giorno 23 agosto 1800, 5 fruttidoro, di cercare un soggetto con sei uomini il quale sorvegliasse il paese arrestando ed anche castigando questi turbatori. Il cittadino Luigi Gerardi andava a Brescia a ricorrere all'amministrazione dipartimentale del Mella, e gli veniva presentato Giuseppe Belotti di Capriolo il quale con sei uomini si assumeva l'incarico di conservare la tranquillità in Lonato. Si pagavano a lui Lire nove piccole, ed ai suoi uomini Lire tre e mezzo al giorno di quindici in quindici giorni anticipati¹⁴³². Il vicario Marc'Antonio Zambelli assentiva a tale deliberazione.

Nello stesso giorno 23 agosto il cittadino Luigi Gerardi proponeva di istituire nel Comune due protocolli. Sull'uno di questi per esservi registrati tutti gli atti, decreti ecc. del Governo, e sull'altro tutti gli atti e deliberazioni del Comune¹⁴³³. E nel giorno 24 successivo si nominava a protocollista Francesco Gerardi¹⁴³⁴. Avveniva gran concorso di truppa francese in Lonato, a misura che gli austriaci si ritiravano. Questa truppa si stabiliva in paese e nella campagna. Era comandata dal generale Dalmas. Il paese di Lonato era compreso come neutrale, sino al riordinamento della Repubblica Italiana. Il Municipio prevedendo un arrivo di truppa, il giorno 11 7mbre 1800, 24 fruttidoro¹⁴³⁵, [329] ordinava requisizioni di fieno, paglia, legna, pane, vino, carne, faggiuoli, per questa occorrenza straordinaria, che tutta cadeva a carico comunale.

Dissi com'erano ritornati i Lonatesi che erano fuggiti dopo la rivoluzione e la pazza controrivoluzione. Questi veri balordi emigrati, di tanto in tanto venivano alcuni soltanto in paese a disturbare i pacifici cittadini. Nel giorno 12 7mbre giorno di Domenica arrivarono costoro in atto di truppa con armi in Lonato, spaventarono tutti quelli, uomini e donne, che sortivano dalla chiesa, entrarono nelle case che trovarono aperte, altre le aprirono colla forza, insultavano molte persone sulle strade, spaventarono molte donne nelle case e sulle strade. Costoro erano quelli fuggiti coi Peli che andarono parte sul Veronese e sul Trentino; erano di quelli che sarebbero stati fucilati; ma invece furono amnistiati. Si sperperarono

¹⁴³¹ Libro del Comune citato, p. 104.

¹⁴³² *Idem*, p. 105 t.

¹⁴³³ *Idem*, pp. 105 t. e 106.

¹⁴³⁴ *Idem*, p. 106.

¹⁴³⁵ *Idem*, p. 108 t.

per le contrade del paese. Erano questi i seguenti: Giuseppe Bresciano detto Perella, Paolo Bontempi detto Maiù, Giovanni Maria Cazzino detto Manzeto; Andrea Frera detto Moretto Mol, Benedetto Frera detto Balletti, Andrea Tosi detto Andreone, Giuseppe Tosi detto Birbù, Angelo Fascioli detto Bomba, Giovanni Maria Girelli detto Picio Pescadur, Faustino Soncina detto Besandì, Francesco Scalvini detto Rossì, Silvestro Bottarelli, Natale Mazza, Giuseppe Schena, Francesco Bonardi, Luigi Bonatelli detto Padengo, Giovanni Ongarini di Zosimo, Giovanni Boldrini detto Gianeto, Giuseppe Bottarelli di Silvestro. Tutti costoro entrarono insieme in paese, bravando e minacciando. Ma quando sentivano nel giorno successivo che si disponeva di arrestarli, alcuni si consegnavano, altri si nascondevano, e stavano nascosti sino alla pacificazione delle cose. Il Municipio però nel 12 7mbre 1800, 25 fruttidoro, la sera stessa ordinava al Belotti di provvedere altri uomini per arrestare queste canaglie¹⁴³⁶ che non si voleva consegnare.

I Desenzanesi non si potevano dar pace dopo che fu tolto da Desenzano il centro del Dipartimento del Benaco e fu abolito il capoluogo; mettevano sossopra ogni cosa per poter ottenere che Desenzano fosse centro di un cantone e capoluogo di un Distretto; ma il Municipio incaricava i cittadini Antonio Sabelli e Luigi Gerardi, li mandava a Milano, ed ottenevano che Lonato fosse destinato il capoluogo¹⁴³⁷. Ciò avveniva nel 26 ventoso 1801.

* * *

Oggi, 17 giugno 2018 alle ore 12,15, gli autori del sito «*Lonato fra storia e arte*» concludono la trascrizione delle *Memorie Storiche Lonatesi* di Giacomo Attilio Cenedella. Con grande gioia e commozione affidano ai Lonatesi questo preziosissimo scritto, rimasto per troppo tempo nell'oblio.

Ivano Lorenzoni

¹⁴³⁶ *Idem*, p. 108.

¹⁴³⁷ *Idem*, senza numero di pagina.